

# Capitolo III

## Il mercato dei beni

# La composizione del Pil

La contabilità nazionale scompone il Pil in tre modi:

- dal lato del reddito: chi riceve cosa?
- dal lato della produzione: chi produce cosa?
- dal lato della spesa: chi compra cosa?

L'ultima modalità è quella abitualmente usata dai macroeconomisti

# La composizione del Pil

**TAB. A1.1.** *Decomposizione del Pil dal lato del reddito (milioni di euro, prezzi correnti)*

	2014	2015	Variazione
Redditi interni da lavoro dipendente (1)	639.294,3	651.294,2	+11.999,9
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo (2)	758.726,8	765.667,7	+6.940,9
Imposte sulla produzione e sulle importazioni (3)	250.227,0	251.575,0	+1.348,0
Contributi (4)	36.364,1	32.165,0	-4.199,1
Prodotto interno lordo (1) + (2) + (3) - (4)	1.611.884,0	1.636.371,7	+24.487,7

*Fonte:* Istat.

# La composizione del Pil

**TAB. A1.4.** *Decomposizione del Pil dal lato della produzione (milioni di euro, prezzi correnti)*

	2015
Valore aggiunto (1)	1.468.941,0
Produzione	3.079.947,0
Consumi intermedi	1.611.006,0
Imposte sui prodotti (2)	191.328,0
Contributi sui prodotti (3)	23.897,3
Prodotto interno lordo (1) + (2) – (3)	1.636.371,7

# La composizione del Pil

**TAB. A1.2.** *Decomposizione del Pil dal lato della spesa (milioni di euro, prezzi correnti)*

	2014	2015	Contributo alla crescita (%)
Spesa per consumi finali nazionali	1.302.036,3	1.309.548,5	+0,47
Spesa per consumi finali delle famiglie residenti (C)	980.245,9	989.968,3	+0,60
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche (G)	312.559,0	310.258,0	-0,14
Investimenti lordi (I)	262.973,6	274.350,0	+0,71
Investimenti fissi lordi	267.474,5	270.317,4	+0,18
Variazione delle scorte	-6.339,2	2.223,1	+0,53
Oggetti di valore	1.838,4	1.809,4	+0,00
Importazioni di beni e servizi (IM)	429.282,9	442.380,4	-0,81
Esportazioni di beni e servizi (X)	476.157,0	494.853,7	+1,16
Prodotto interno lordo (C) + (G) + (I) + (X) - (IM)	1.611.884,0	1.636.371,7	+1,52

Fonte: Istat.

# La composizione del Pil

**TAB. 3.1.** *La composizione del Pil in Italia, Europa e Stati Uniti, 2018*

Percentuale del Pil	Italia % del Pil	UE28 % del Pil	Stati Uniti % del Pil
Pil (Y)	100,0	100,0	100,00
<b>1.</b> Consumo (C)	60,3	55,3	68,0
<b>2.</b> Investimento (I)	17,8	20,4	17,5
<b>3.</b> Spesa pubblica (G)	19,0	20,2	17,2
<b>4.</b> Esportazioni nette (NX)	2,4	3,3	-3,0
Esportazioni (X)	31,5	46,4	12,4
Importazioni (IM)	-29,1	-43,0	-15,4
<b>5.</b> Investimento in scorte	0,5	0,8	0,2

*Fonte: Survey of Current Business, Ocse.*

# La composizione del Pil

- *Consumo (C)*: beni e servizi acquistati dai consumatori
- *Investimento (I)\**: somma dell'investimento residenziale (acquisto di case e appartamenti da parte degli individui) e non residenziale (acquisto di macchinari e impianti da parte delle imprese)
- *Spesa pubblica (G)*: beni e servizi acquistati dallo Stato e dagli enti pubblici; non include né i trasferimenti (ad esempio le pensioni), né gli interessi sul debito pubblico, in quanto non rappresentano acquisti di beni e servizi
- *Esportazioni (X)*: gli acquisti di beni e servizi nazionali da parte del resto del mondo
- *Importazioni (IM)*: acquisti di beni e servizi dall'estero effettuati dai residenti (consumatori, imprese, governo)

# La composizione del Pil

La somma delle prime tre voci rappresenta la spesa in beni e servizi da parte dei residenti, siano essi consumatori, imprese o settore pubblico

Aggiungendo le esportazioni e sottraendo le importazioni, otteniamo la spesa totale in beni nazionali

Le importazioni vanno sottratte dal calcolo del Pil in quanto i beni e servizi acquistati dall'estero non sono stati prodotti all'interno del Paese; il consumo di beni stranieri viene conteggiato all'interno di C, I e G



# La composizione del Pil

- *Esportazioni nette (NX) o saldo commerciale*: differenza tra esportazioni e importazioni ( $X - IM$ )

$X > IM \Rightarrow$  avanzo commerciale

$X < IM \Rightarrow$  disavanzo commerciale

- *Investimento in scorte*: differenza tra beni prodotti e beni venduti in un anno (differenza tra produzione e vendite)

Produzione  $>$  Vendite  $\Rightarrow$  le scorte aumentano

Produzione  $<$  Vendite  $\Rightarrow$  le scorte diminuiscono

# La domanda di beni

La domanda totale di beni,  $Z$ , può essere scritta come:

$$Z \equiv C + I + G + X - IM$$

Questa equazione è un'identità che definisce  $Z$  come la somma di consumo, investimento\*, spesa pubblica ed esportazioni nette

# La domanda di beni

Per studiare con più facilità quali siano i fattori determinanti di  $Z$  introdurremo alcune semplificazioni nella nostra economia:

- le imprese producono uno stesso bene che può essere usato come bene di consumo, bene di investimento e come spesa pubblica\*
- le imprese forniscono qualsiasi quantità di tale bene a un dato prezzo,  $P$  (questa ipotesi tuttavia è valida solo nel breve periodo)
- l'economia è chiusa: non avvengono scambi con il resto del mondo (esportazioni e importazioni sono uguali a zero)

Con tali semplificazioni, la domanda di beni diventa:

$$Z \equiv C + I + G$$

# Consumo (C)

Il consumo dipende da tanti fattori, fra i quali il principale è il reddito disponibile ( $Y_D$ )

$$Y_D \equiv Y - T$$

dove  $Y$  è il reddito aggregato e  $T$  rappresenta le imposte\* (al netto dei trasferimenti pubblici\*\*)

La relazione tra il consumo e il reddito disponibile può essere espressa con la seguente funzione del consumo\*\*\*:

$$C = C(Y_D)$$

(+)

Tale funzione dice che il consumo aumenta all'aumentare del reddito disponibile, e viceversa; il consumo non è necessariamente uguale al reddito disponibile, perché gli individui potrebbero risparmiare parte del reddito

# Consumo (C)

Ipotizziamo che la funzione del consumo sia lineare:

$$C = c_0 + c_1 Y_D$$

Il parametro  $c_0$  rappresenta il livello di consumo indipendentemente dal reddito disponibile

$c_0$  sarà sempre e comunque positivo, anche quando il reddito è zero, perché per sopravvivere bisogna inevitabilmente mangiare (nel caso di reddito nullo, le persone o attingono ai loro risparmi o si indebitano)

Un cambiamento di  $c_0$  riflette un cambiamento nelle preferenze dei consumatori; un aumento di  $c_0$  indica il desiderio di consumare di più mentre una diminuzione il desiderio di consumare di meno\*

# Consumo (C)

$$C = c_0 + c_1 Y_D$$

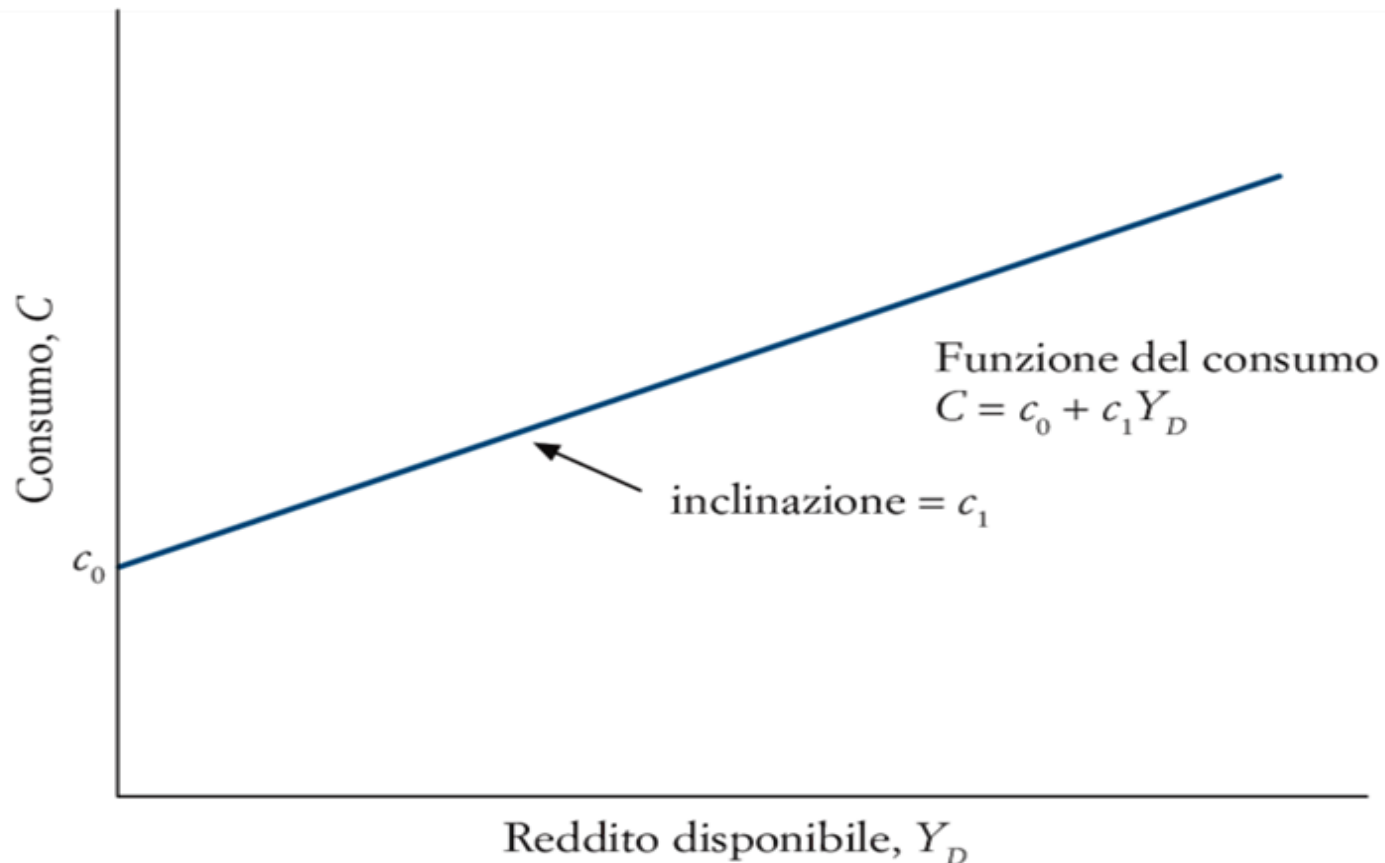
Il parametro  $c_1$  è la propensione marginale al consumo (tale parametro esprime l'effetto sul consumo di 1 € aggiuntivo di reddito disponibile; ad esempio se  $c_1 = 0,6$  significa che 1 € in più di reddito disponibile aumenta il consumo di 60 cent)\*

Due restrizioni naturali sulla propensione al consumo:

- $c_1 > 0$  (un aumento del reddito disponibile genera un aumento del consumo)
- $c_1 < 1$  (un aumento del reddito disponibile genera un aumento meno che proporzionale del consumo; i consumatori consumano solo una parte dell'aumento del loro reddito disponibile e risparmiare il resto)

# Consumo (C)

Il consumo aumenta col reddito disponibile, ma meno che proporzionalmente



# Consumo (C)

Ora, poiché  $Y_d \equiv Y - T$ , possiamo sostituire  $Y_d$  nella funzione del consumo, ottenendo così:

$$C = c_0 + c_1 (Y - T)$$

Il consumo è funzione del reddito  $Y$  e delle imposte  $T$

Un reddito più alto fa aumentare il consumo, ma non nella stessa proporzione

Imposte più elevate fanno diminuire il consumo, ma non nella stessa proporzione



# Investimento (I)

Nei modelli economici troviamo due tipi di variabili:

- *variabili esogene*: prese come date
- *variabili endogene*: spiegate all'interno del modello

Per semplificare l'analisi, l'investimento verrà inizialmente considerato come una variabile esogena\*

Dato che abbiamo fissato tale variabile arbitrariamente come esogena, possiamo indicarla con un segno sopra la lettera:

$$I = \bar{I}$$

# Spesa pubblica (G)

Insieme alle imposte  $T$ , la spesa pubblica  $G$ , descrive la *politica fiscale* del governo, cioè le scelte del governo circa le entrate e le uscite del settore pubblico

La spesa pubblica e le imposte possono essere considerate variabili (non arbitrariamente) esogene, perché:

- il governo non presenta regolarità di comportamento come i consumatori e le imprese, così che non esiste un'unica funzione per  $G$  e  $T$
- i macroeconomisti hanno come compito quello di consigliare il governo circa decisioni di spesa e di tasse (pertanto  $G$  e  $T$  sono già fissati fuori dal modello)

# La determinazione della produzione di equilibrio

Assumendo che le esportazioni e importazioni siano nulle, la domanda di beni è data da:

$$Z \equiv C + I + G$$

Sostituendo C e I con le rispettive formulazioni, otteniamo:

$$Z = c_0 + c_1 (Y - T) + \bar{I} + G$$

In assenza di investimento in scorte\*, l'equilibrio sul mercato dei beni richiede che la produzione (Y) sia uguale alla domanda (Z):

$$Y = Z$$

Pertanto, sostituendo Z con la formulazione estesa, si ha:

$$Y = c_0 + c_1 (Y - T) + \bar{I} + G$$

# La determinazione della produzione di equilibrio

$$Y = c_0 + c_1 (Y - T) + \bar{I} + G$$

In equilibrio, la produzione  $Y$  (lato sinistro) è uguale alla domanda (lato destro)

A sua volta, la domanda dipende dal reddito  $Y$  che è uguale alla produzione

$Y$  compare sia nel lato sinistro che nel lato destro dell'equazione, riflettendo pertanto i due modi di composizione del Pil: dal lato della produzione e dal lato del reddito

# La determinazione della produzione di equilibrio

Nell'analisi dei modelli economici, i macroeconomisti utilizzano solitamente tre strumenti:

- l'algebra, per assicurare la coerenza logica del modello
- i grafici, per cogliere l'intuizione
- le parole, per spiegare i risultati

# Attraverso l'algebra

L'equazione di equilibrio può essere riscritta come:

$$Y = c_0 + c_1 Y - c_1 T + \bar{I} + G$$

Spostiamo  $c_1 Y$  sulla sinistra, dividiamo entrambi i lati per  $(1 - c_1)$ , riordinando i termini e otteniamo:

$$Y = \frac{1}{1 - c_1} (c_0 + \bar{I} + G - c_1 T)$$

# Attraverso l'algebra

$$Y = \frac{1}{1 - c_1} (c_0 + \bar{I} + G - c_1 T)$$

$(c_0 + \bar{I} + G - c_1 T) \Rightarrow$  spesa autonoma, ossia la componente della domanda di beni che non dipende dal livello della produzione

$\frac{1}{1 - c_1} \Rightarrow$  moltiplicatore della spesa autonoma

# Attraverso l'algebra

La spesa autonoma è sicuramente positiva perché  $c_0$  e  $\bar{T}$  sono positivi; e quasi sicuramente anche  $G - c_1T$  perché  $c_1$  è minore di 1 e, nell'ipotesi migliore in cui il governo abbia un pareggio di bilancio,  $G = T$

Anche il moltiplicatore della spesa autonoma è positivo perché  $c_1$  è minore di 1, e quindi  $1/(1 - c_1)$  è sicuramente maggiore di 1



# Attraverso l'algebra

Qual è il significato del moltiplicatore?

Ipotizziamo che  $c_0$  aumenti di un miliardo di euro perché i consumatori decidono di consumare di più

Se la propensione al consumo  $c_1$  è pari a 0,6, allora  $1/(1 - 0,6) = 1/0,4 = 2,5$

La produzione pertanto aumenterà di  $2,5 \times 1$  miliardo di euro = 2,5 miliardi di euro

Lo stesso accade se a variare sia, invece del consumo  $c_0$ , una delle altre componenti della spesa autonoma (investimento, spesa pubblica, imposte); si ha comunque un effetto amplificato sulla produzione

# Attraverso l'algebra

Da cosa deriva l'effetto del moltiplicatore?

Un incremento di  $c_0$  fa aumentare la domanda, che a sua volta genera un incremento della produzione

L'aumento della produzione porta ad un aumento del reddito dello stesso ammontare (dall'equazione di equilibrio sappiamo che produzione e reddito sono uguali)

La crescita del reddito, a sua volta, fa aumentare ulteriormente il consumo, che a sua volta genera un aumento della domanda, e così via

# Con i grafici

Si disegnano la curva della produzione e la curva della domanda, entrambe in funzione del reddito

Curva della produzione: poiché la produzione e il reddito sono uguali, allora la rappresentazione grafica della relazione tra le due variabili è una retta a 45°, con pendenza uguale a 1

Curva della domanda: riordiniamo l'equazione della domanda in modo da isolare il coefficiente angolare e la spesa autonoma; pertanto

$$Z = c_0 + c_1 (Y - T) + \bar{I} + G$$

diventa

$$Z = c_1 Y + (c_0 + \bar{I} + G - c_1 T)$$

# Con i grafici

$$Z = c_1Y + (c_0 + \bar{I} + G - c_1T)$$

La domanda pertanto dipende dal reddito e dalla spesa autonoma

La pendenza della retta è data dalla propensione al consumo  $c_1$ , il che significa che quando il reddito aumenta di 1, la domanda aumenta di  $c_1$

Sotto l'ipotesi che  $c_1$  sia positivo ma minore di uno, la retta è inclinata positivamente ma con pendenza inferiore a 1 (e quindi meno inclinata della curva della produzione)

L'intercetta è pari alla spesa autonoma (quando il reddito è uguale a zero)

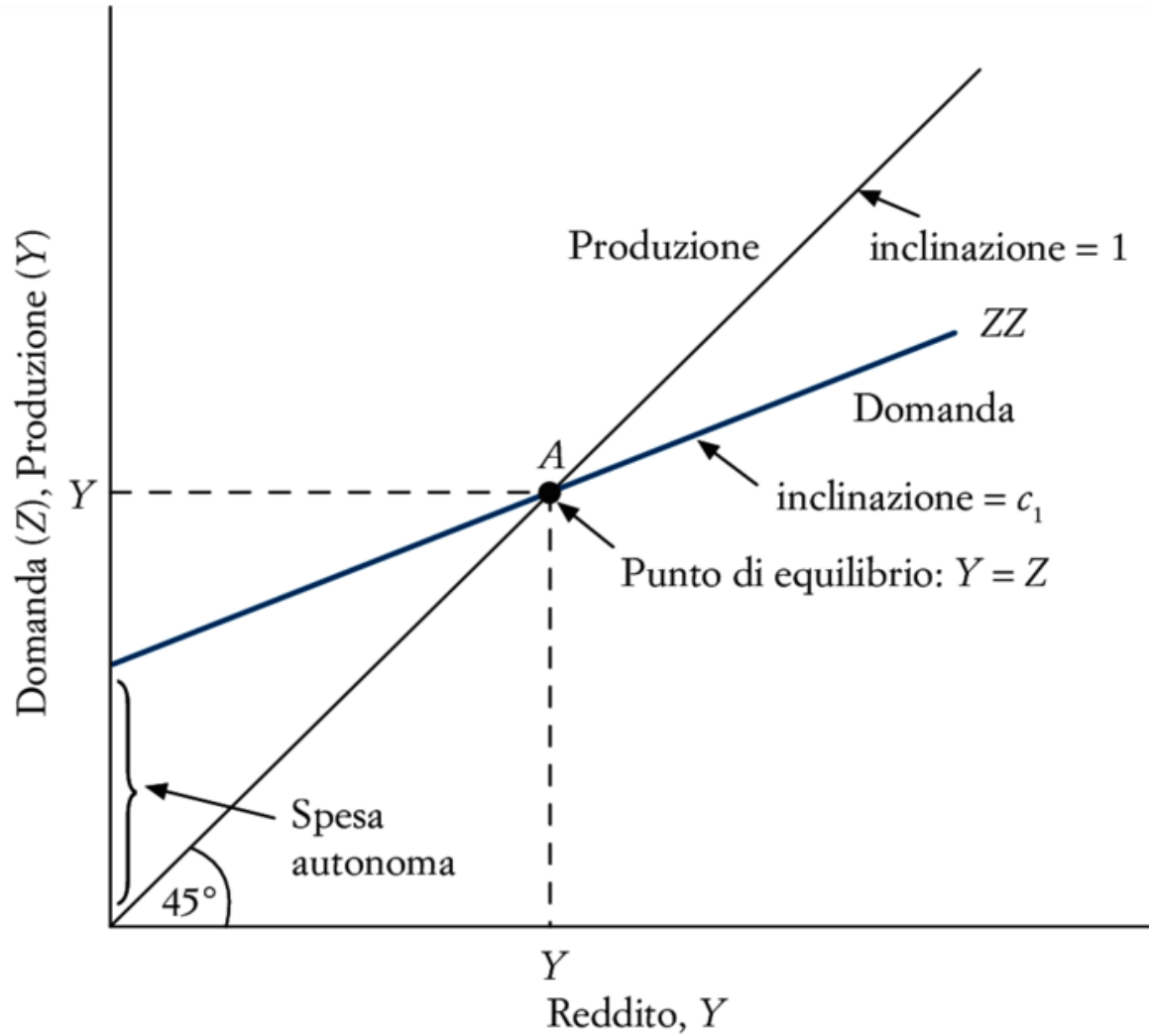
# Con i grafici

In equilibrio la produzione è uguale alla domanda

Pertanto, la produzione di equilibrio si trova nel punto di intersezione della retta a  $45^\circ$  con la curva di domanda, ossia nel punto A

Alla sinistra di A, la domanda eccede la produzione, mentre alla destra di A la produzione eccede la domanda

# Con i grafici



# Con i grafici

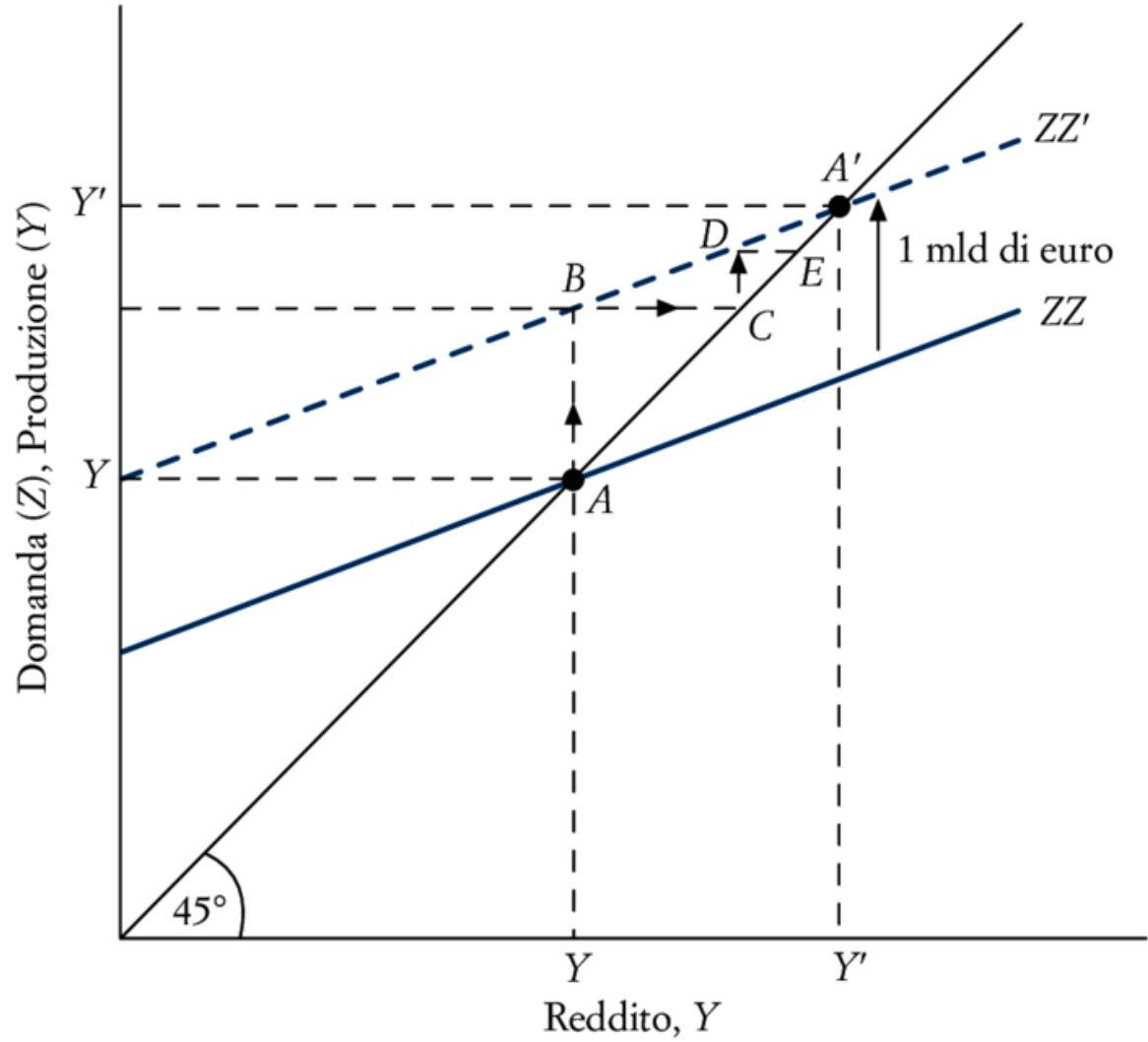
Ipotizziamo che l'economia sia nell'equilibrio iniziale, rappresentato dal punto A, con produzione uguale a Y

Supponiamo che  $c_0$  aumenti di un miliardo

La domanda aumenta di un miliardo e quindi la curva di domanda ZZ trasla parallelamente verso l'alto in ZZ'

Il nuovo equilibrio corrisponde ora all'intersezione fra la retta a  $45^\circ$  e ZZ', ossia sarà in A' e quindi la produzione di equilibrio diventerà Y'

# Con i grafici





# Con i grafici

Analisi grafica dell'effetto del moltiplicatore:

- 1) il primo aumento della domanda, indicato dalla distanza AB, è uguale a 1 miliardo di euro
- 2) questo primo aumento della domanda porta ad un aumento equivalente della produzione, cioè 1 miliardo di euro, anch'esso rappresentato dalla distanza AB
- 3) questo primo aumento della produzione porta ad un aumento di pari ammontare del reddito, indicato dalla distanza BC, anch'esso pari a 1 miliardo di euro

# Con i grafici

- 4) il secondo aumento della domanda, rappresentato dalla distanza CD, è uguale a 1 miliardo di euro (il primo aumento di reddito) moltiplicato per la propensione marginale al consumo  $c_1$ , cioè  $c_1$  miliardi di euro
- 5) questo secondo aumento della domanda porta ad un aumento di pari ammontare della produzione, anch'esso rappresentato dalla distanza CD, e quindi ad un aumento di pari ammontare del reddito, indicato dalla distanza DE
- 6) il terzo aumento della domanda è uguale a  $c_1$  miliardi di euro (il secondo aumento di reddito) moltiplicato per la propensione marginale al consumo  $c_1$ , ed è uguale a  $c_1 \times c_1$  miliardi di euro, vale a dire  $c_1^2$  miliardi di euro, e così via

# Con i grafici

Seguendo questa logica, l'aumento totale della produzione dopo  $n$  passaggi è uguale a 1 miliardo di euro moltiplicato per la somma:

$$1 + c_1 + c_1^2 + \dots + c_1^n$$

Questa somma è chiamata serie geometrica

Una proprietà importante delle serie geometriche è che, quando  $c_1$  è inferiore ad 1, all'aumentare di  $n$  la somma continua ad aumentare fino al limite che è  $1/(1 - c_1)$ , che non è altro che il moltiplicatore derivato in maniera diversa

Pertanto, l'aumento finale della produzione è pari a  $1/(1 - c_1)$  miliardi di euro

# A parole

La produzione dipende dalla domanda, che a sua volta dipende dal reddito, che è uguale alla produzione

Un incremento della domanda (ad esempio un aumento della spesa pubblica) fa aumentare la produzione e il reddito

L'aumento di reddito a sua volta fa aumentare la domanda e quindi la produzione, e così via

Alla fine di questo processo di aggiustamento di produzione e domanda il risultato sarà un aumento della produzione, superiore all'incremento iniziale della domanda di un fattore pari al moltiplicatore

# Quanto impiega la produzione ad aggiustarsi?

Nel modello teorico l'aggiustamento della produzione è istantaneo

Nella realtà tuttavia ciò non avviene perché, ad esempio:

- le imprese di fronte ad un aumento della domanda potrebbero non aumentare immediatamente la produzione ma attingere alle scorte
- un lavoratore che ha ricevuto un aumento del salario potrebbe non adeguare immediatamente il proprio consumo

Simili ritardi comportano pertanto che l'aggiustamento della produzione richieda tempo

# Quanto impiega la produzione ad aggiustarsi?

La rappresentazione formale dell'aggiustamento della produzione nel tempo è detta dinamica dell'aggiustamento:

- si supponga che le imprese decidano il loro livello di produzione all'inizio di ciascun trimestre; presa questa decisione, la produzione non può più essere modificata per quel trimestre; in caso di variazioni della domanda, le imprese useranno le scorte
- si supponga ora che i consumatori decidano di spendere di più, cioè di aumentare  $c_0$ ; nel trimestre in corso, ciò non modificherà né la produzione né il reddito (perché le imprese useranno le scorte)
- tuttavia, le imprese, avendo osservato un aumento della domanda, fisseranno nel trimestre successivo un maggior livello di produzione, che a sua volta porterà ad un aumento di pari valore del reddito e ad un ulteriore aumento della domanda
- pertanto, in seguito ad un aumento della spesa per consumi, la produzione non raggiunge subito il nuovo equilibrio, ma aumenta progressivamente da  $Y$  a  $Y'$

# Quanto impiega la produzione ad aggiustarsi?

La durata di questo processo dipende dal modo e dalla frequenza con cui le imprese rivedono i loro piani di produzione

Quanto più frequentemente le imprese aggiustano la produzione in seguito ad aumenti delle vendite, tanto più rapido sarà l'aggiustamento

Il meccanismo di aggiustamento della produzione è valido ovviamente anche in caso di diminuzione della domanda

La crisi del 2008-2009 è stata causata dal crollo di due delle quattro componenti della spesa autonoma:

- $c_0$  si ridusse drasticamente a causa della sfiducia dei consumatori in seguito al fallimento della Lehman Brothers
- $I$  si ridusse drasticamente a causa del crollo del mercato immobiliare che rese meno conveniente costruire nuove case

Con la diminuzione della spesa autonoma, diminuì la domanda di beni e di conseguenza la produzione

# Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

Approccio proposto per la prima volta da John Maynard Keynes nell'ambito della *Teoria generale* del 1936

Il risparmio è pari alla somma di risparmio privato e pubblico

Il risparmio privato\* ( $S$ ) è quella parte di reddito disponibile che non viene spesa dai consumatori

$$S \equiv Y_D - C \quad \longrightarrow \quad S \equiv Y - T - C$$

Il risparmio pubblico è la parte di gettito fiscale che non viene spesa dal governo,  $T - G$ ; pertanto:

- se  $T > G$ , il governo ha un avanzo di bilancio
- se  $T < G$ , il governo ha un disavanzo di bilancio



# Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

Riprendiamo l'equazione di equilibrio nel mercato dei beni, secondo cui la produzione dev'essere uguale alla domanda

$$Y = C + I + G$$

Sottraendo le imposte a entrambi i lati e spostando il consumo a sinistra, si ottiene:

$$Y - T - C = I + G - T$$

Il lato sinistro è semplicemente uguale al risparmio (S), per cui:

$$S = I + G - T$$

o anche

$$I = S + (T - G)$$

# Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

$$I = S + (T - G)$$

Il lato sinistro rappresenta l'investimento, il lato destro rappresenta il risparmio aggregato (risparmio privato più risparmio pubblico)

L'equazione ci suggerisce un altro modo di guardare al mercato dei beni: per esserci equilibrio, l'investimento deve essere uguale al risparmio aggregato, cioè la somma di risparmio privato e pubblico

Questo modo di definire l'economia spiega perché la condizione di equilibrio del mercato dei beni è chiamata *curva IS*, che sta per "Investimento = Risparmio (Saving)": quanto le imprese vogliono investire dev'essere uguale a quanto i consumatori e il governo vogliono risparmiare

# Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

Le decisioni di consumo e di risparmio sono in realtà due facce della stessa medaglia: dato un reddito disponibile, una volta deciso il consumo, il risparmio è determinato per differenza, e viceversa

L'equazione di comportamento del consumo specificata in precedenza comporta che il risparmio privato sia dato da:

$$S = Y - T - C = Y - T - c_0 - c_1 (Y - T)$$

Mettendo in evidenza  $(Y - T)$ :

$$S = -c_0 + (1 - c_1) (Y - T)$$

dove  $(1 - c_1)$  è la *propensione al risparmio*, che descrive quanta parte di un incremento di reddito viene risparmiata

# Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

Poiché  $c_1$  è compreso tra zero e uno, allora anche  $(1 - c_1)$  sarà compreso tra zero e uno

Questo significa che i consumatori risparmieranno una parte del reddito disponibile, perché ovviamente non possono risparmiare più del reddito disponibile

Pertanto, all'aumentare del reddito disponibile, il risparmio privato aumenta, ma meno che proporzionalmente

# Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

In equilibrio, l'investimento deve essere pari al risparmio aggregato (risparmio privato + risparmio pubblico):

$$I = -c_0 + (1 - c_1)(Y - T) + (T - G)$$

Risolviendo per la produzione, otteniamo nuovamente:

$$Y = \frac{1}{1 - c_1} (c_0 + \bar{I} + G - c_1 T)$$

# Il governo è davvero onnipotente? Un avvertimento

L'equazione di equilibrio della produzione sembra suggerire che il governo potrebbe raggiungere il livello di produzione desiderato semplicemente scegliendo un determinato livello di spesa o di tassazione

Tuttavia, cambiare la spesa pubblica o le imposte potrebbe essere un'operazione tutt'altro che facile, in quanto:

- l'approvazione di progetti di legge per modificare la spesa pubblica e le tasse richiedono molto tempo
- le risposte di consumo e investimento sono difficili da valutare con certezza (ad esempio i consumatori e le imprese potrebbero utilizzare parte del maggior reddito generato da un aumento della spesa pubblica o dalla riduzione delle tasse per acquistare beni esteri e non quelli nazionali)

# Il governo è davvero onnipotente? Un avvertimento

- le aspettative contano (la risposta dei consumatori ad una riduzione o ad un aumento delle tasse dipende molto dal fatto se tale variazione sia considerata temporanea o permanente; se la variazione viene percepita come permanente, allora la reazione in termini di consumo sarà maggiore)
- raggiungere un più alto livello di produzione potrebbe causare spiacevoli effetti collaterali (ad esempio aumento dell'inflazione)
- ridurre le imposte o aumentare la spesa pubblica potrebbe generare grossi disavanzi di bilancio e portare all'accumulazione del debito pubblico (un elevato livello di debito pubblico ha risvolti molto negativi nel lungo periodo)